Puglia: si rinnovano ad ogni campagna elettorale

Molfetta, Bisceglie, Trani, Barletta: quattro porti che vivono di promesse

L'on. Moro si accorge con quindici anni di ritardo che a Molfetta è necessaria una Capitaneria - Situazione di generale arretratezza di fronte allo sviluppo del retroterra ed alle moderne necessità dei traffici

Dal nostro inviato

BARLETTA, 9

Fra i porti dell'Adriatico, quelli pugliesi di Molfetta, Bisceglie, Trani e Barletta (in soli 25 chilometri del percorso) sono i più legati per la ricchezza e la vastità del retroterra alla sorte della agricoltura ricca di cereali, di uva, di ortaggi, di olivi.

E sono i porti che più risentono della crisi che investe l'agricoltura pugliese e della fuga di ricchezza dalla terra dei prodotti stessi. Gran parte del quantitativo di cereali per essere sfarinati o lavorati vanno al Nord; gli ortofrutticoli, che Bisceglie produce a migliaia di tonnellate, o prendono la via di Napoli o quelle delle fabbriche milanesi; l'olio e la frutta vanno al Nord per essere misturati o inscatolati.

Una ricchezza quindi che non passa dalla via dei porti di questi centri di alta produzione agricola. C'è anche da dire che se si dovessero caricare notevoli quantitativi sulle navi queste non saprebbero dove attraccare. E' questa una situazione comune a tutti i quattro porti. Più grave di tutte la situazione del porto di Barletta, la cui città ha visto svilupparsi un processo industriale di un certo rilievo.

Basti considerare, per fare un solo esempio, che la produzione dei soli prodotti chimici della Montecatini è triplicata dal 1950. In quell'anno la produzione di perfosfati si aggirava sui 300 mila quintali; nel 1961 è passata a 900 mila.

Se questa cifra può dare un'idea dello sviluppo produttivo che si è avuto a Barletta in questi ultimi anni sia pure in un solo settore, c'è da considerare che il porto e le sue attrezzature sono rimaste quelle di venti anni fa. Il porto di Barletta non ha nemmeno una gru e tutto il lavoro di carico e scarico si svolge nel modo più antiquato.

Dal dopoguerra al porto di Barletta si è proceduto solo ai lavori di ampliamento della banchina centrale, lavoro che non è stato nemmeno ultimato. Per cui abbiamo ora una situazione peggiorata perché la banchina è *rimasta incompleta e non si* può nemmeno più utilizzare la parte vecchia.

Un porto inadeguato allo sviluppo industriale che ha avuto la città in questi ultimi *anni. Il movimento portuale* infatti ha subito un notevole incremento sia di merce imbarcata che di quella sbarcata. Siamo passati da un totale di merce imbarcata e sbarcata di tonnellate 124 250 del 1958 alle 232.786 del 1960, alle 284.655 del 1962.

La politica governativa in questo settore è stata quella delle promesse non mantenute. L'appuntamento con questi porti (appuntamento per le promesse) il governo lo prende sempre ad ogni vigilia di campagna elettorale.

E' di questi giorni, per seguire quella che è ormai una tradizione della DC, la promessa di Moro di elevare l'ufficio circondariale marittimo di Molfetta a capitaneria di porto. A cinquanta giorni dalle elezioni Moro si è accorto, dopo 15 anni, che Molfetta ha 18 mila matricole registrate fra la gente del mare, una flotta peschereccia fra le prime dell'Adriatico composta da circa 130 unità per una stazza complessiva di oltre 3.000 tonnellate.

L'anno scorso il mercato ittico di Molfetta ha registrato affari per un miliardo e seicento milioni di pesce

Ma non è la prima promessa che si fa al porto di Molfetta alla vigilia di elezioni politiche. Nel 1948 alla vigilia delle elezioni politiche la DC promise il finanziamento della diga del porto per un *miliardo e 250 milioni*. Furono spesi solo 750 milioni e la diga è tuttora incompleta. Alla vigilia delle elezioni politiche del 1953 la DC promise per il porto di Molfetta *la costruzione del nuovo scalo* di alaggio per l'importo di 300 milioni, lavoro che non si è mai fatto. Nel 1958 il governo promise di intervenire a favore dei pescatori attraverso finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Finanziamenti che se si sono avuti in parte, per la politica della Cassa, hanno fatto più male che bene ai piccoli pescatori molfettesi i quali hanno bisogno di grossi finanziamenti per grosse imbarcazioni per la pesca atlantica, cosa che la Cassa non ha fatto.

E' questa politica delle promesse elettorali non mantenute — che non hanno consentito il potenziamento di questi porti parallelamente allo sviluppo delle attività dell'entroterra — la causa della fuga delle ricchezze dal retroterra pugliese

Italo Palasciano

Pisa

30 giorni di sciopero alla Sanac

Dal nostro corrispondente

PISA, 9

« La nostra dovrebbe essere una fabbrica modello, invece siamo costretti a questa dura azione sindacale per ottenere il riconoscimento di rivendicazioni più che giuste ». Questo è quanto ci hanno detto i lavoratori di un piccolo stabilimento pisano che da oltre trenta giorni, per un totale di più di 70 ore lavorative, sono in sciopero.

La Sanac dà lavoro a 130 operai, è un complesso che nel dopoguerra si è sempre più sviluppato ed ora che fa capo al Ministero delle partecipazioni statali

Niente di tutto questo; anzi da molto tempo si cerca ogni via per taglieggiare i salari, rendendo la vita degli operai sempre più difficile.

I lavoratori — come è balzato fuori dal colloquio che abbiamo avuto con alcuni loro rappresentanti — sono attaccati a questa piccola fabbrica che, in maniera determinante, nel dopoguerra, hanno contribuito a riattivare; vogliono vederla andare avanti nella produzione ma vogliono anche che il loro lavoro sia giustamente valutato. « Qualcuno di noi — ci hanno detto — nei momenti duri, quando si stentava a rendere nuovamente attivo il complesso, ha lavorato per sei-sette mesi senza riscuotere il salario ». Ed i sacrifici dei lavoratori sortirono il loro effetto, tanto è vero che nel 1959-'60 la produzione ha toccato vette altissime

Quando lo stabilimento passò al gruppo Sanac — altre fabbriche del solito tipo sono a Bolzaneto, Vado Ligure, Cagliari — i lavoratori speravano che questo problema venisse finalmente risolto. Il passaggio avvenuto nel novembre del 1961 invece non ha fatto che aggravare la situazione.

Si è cercato di continuo di prendere tempo, mentre si praticava una politica che rendeva sempre più difficile la condizione operaia all'interno dello stabilimento.

« Allora — ci hanno detto i lavoratori — non vi erano condizioni per fare una decisa lotta. La CISL si è sempre schierata dalla parte del padrone, nuove assunzioni venivano fatte mettendo in pratica i soliti sistemi discriminatori, non vi era unità di base fra i 130 operai ».

Va tenuto presente infatti che la commissione interna, benché la grande maggioranza dei lavoratori votasse per la lista della CGIL, era diretta dalla CISL che grazie al voto degli impiegati conquistava due dei tre seggi in palio.

La direzione ha perciò avuto buon gioco: si è fatto di tutto per togliere il premio di produzione, si è ridotto l'orario di lavoro, si sono accelerati i tempi.

A questo punto i lavoratori hanno ribaltato la situazione, negando il loro voto alla CISL, facendo conquistare la maggioranza in C.I. al sindacato unitario. Poi è iniziata la durissima lotta che ha al centro queste richieste: premio di produzione per tutti i lavoratori legato alla produzione terminale, giusti e adeguati guadagni per i cottimisti, revisione delle qualifiche professionali. La direzione ha risposto picche, mentre con il passar dei giorni la lotta operaia invece di perdere il mordente, così come si era sperato, è andata acquistando maggior forza: oggi sono passati, come dicevamo, più di trenta giorni e su 130 lavoraiori solo sette non prendono parte agli scioperi articolati che hanno luogo in genere nelle ore del mattino.

Ora assieme ai lavoratori pisani sono scesi in sciopero anche quelli delle altre fabbriche del gruppo Sanac rivendicando un premio di produzione e più in generale condizioni di lavoro e salari adeguati al rendimento e alle esigenze moderne di vita.

Alessandro Cardulli

NOTIZIE

ABRUZZO

Teramo: s'inaugura una sezione del PCI

TERAMO, 9

Domani domenica, alle ore 17, la sezione Teramo Scalo inaugurerà la nuova sede in via Fonte Regina n 6. Alla inaugurazione sono stati invitati gli iscritti della sezione e i dirigenti della federazione ai quali verrà servito un rinfresco

La inaugurazione del locale segna un momento importante della ripresa politica e organizzativa In questa seconda città che è ormai Teramo Scalo i compagni della sezione hanno raggiunto un lusinghiero risultato nel tesseramento toccando il 112% rispetto allo scorso anno e i compagni hanno già da tempo dato inizio alle riunioni di quartiere per la preparazione della campagna elettorale.

Giulianova: successo della CGIL alla Sadam

TERAMO, 9

Si sono svolte a Giulianova le elezioni per la Commissione Interna presso lo zuccherificio SADAM.

Le votazioni hanno segnato una grande successo della lista della CGIL, che ha conquistato ambedue i seggi operai.

Ecco i risultati: impiegati: lista indipendente voti 14 (1 seggio): salariati: CGIL voti 51 (2 seggi). Gli eletti sono: Bonaduce Guglielmo, Castorani Alfonso e Bertani An-

Nato con la testa fredda

FIRENZE, 10

E' giunto in Italia un tipo veramente originale: si tratta del nuovo rasoio Elettrico FAMULUS Export Deluxe, con la nuova testina speciale che è una vera rivoluzione nel campo dei rasoi elettrici perchè si mantiene fredda senza perciò riscaldare la pelle.

Non acquistate un rasoio a caso ma assicuratevi che sia adatto alla Vostra barba: esigete il nuovo FAMULUS Export Deluxe e farete un acquisto intelligente.

Concessionario per l'Italia dott. ENZO DALL'OLIO - Via Venezia, 10 - FIRENZE.

ASPIRANTI ed APPRENDISTI

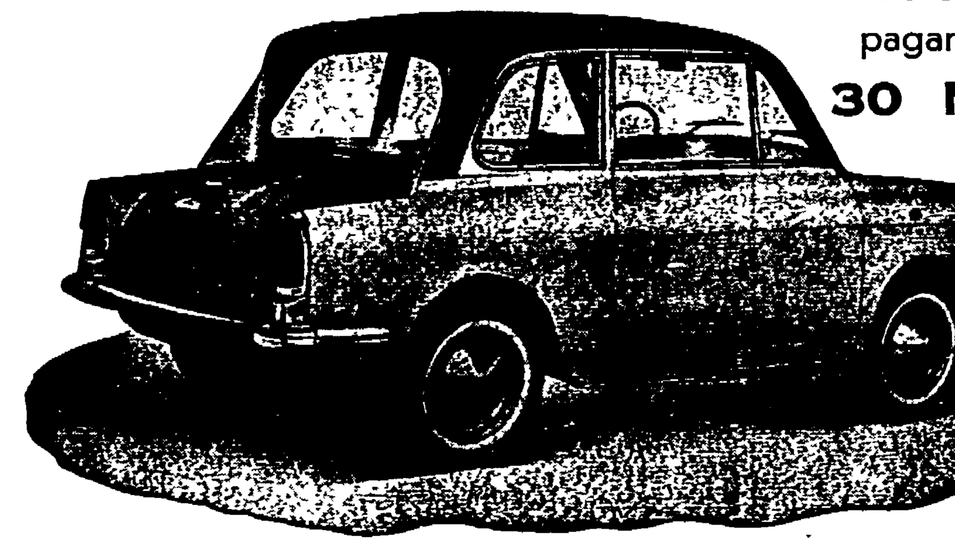
ACCONCIATORI PER SIGNORA vi specializzerete presto e bene frequentando i corsi diurno-serali della

Scuola AR.VI.MA.

Insegnamento tecnologico unico ed esclusivo, specializzata in trattamenti curativi del capello, cuoio capelluto, forfora, caduta, ecc. - Per informazioni: ARTURO PIERACCINI, Piazza Unità Italiana 7, tel. 287.383, Firenze

ChinaSantini
PONTEDERA
il liquore della salute

COMMISSIONARIA AUTOBIANCHI
BIRINDELLI
VIA MASINI - Tel. 73.127 - EMPOLI
— BIANCHINA 4 POSTI COMODI - L. 525.000
pagamento 30 MESI



SI PERMUTA ANCHE CON MOTOCICLI

CASA DEL PORTUALE
Livorno
(via San Giovanni)
•
OGGI
TRATTENIMENTI DANZANTI
(pomeriggio e sera)

AVVISI SANITARI

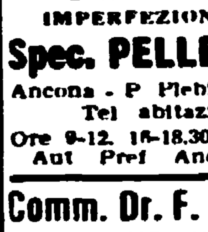
Dr. F. PANZINI
OSTETRICO - GINECOLOGO
Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12. Tutti i pomeriggi: ore 15.30-18 - Tel.: amb. 28.348; abit. 23-414.
(Aut Pref. Ancona N. 11798)

Dott. V. P. GNOCCHINI
SPECIALISTA
MALATTIE del CUORE
ELETTROCARDIOGRAMMA
Ancona: Corso G. Garibaldi n. 78 (Tel. 31-423)
Amb.: ore 10.30-12.30 - Pom. app
Porto Sant'Elpidio: domenica 9-12 o per appuntamento (Tel 89311)
(Aut Comune Ancona 4-6-1958)

Dott W PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
Ancona - P Plebiscito 52, t 22634
Tel abitazione 23759
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-12
Aut Pref Ancona 13-4-1946

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
già Ass Università Bruxelles ex Aiuto ord. Univers Bari
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12
Ancona: C Mazzini 148 - 1 22184
(Aut Pref Ancona 18-4-1946)

Consultate il MAGO e la SIBILLA



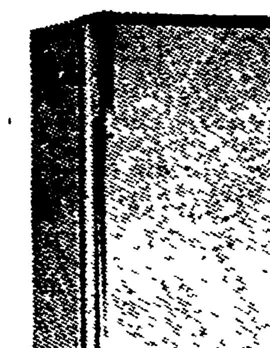
di ANCONA - Diplomati chiromanti di fama mondiale
Proff.ri cav. Michele e REGINA GRIFCO
Essi vi predicono scientificamente il vostro destino, amori, interessi, malattie
Ancona, C.so C. Alberto 121

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - P.za VERDI, 1
Tel. 22.463 - 21.266

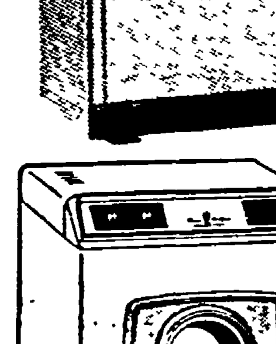
Laboratorio chimico
ELIO BRUTTINI
— SIENA —

Se provate
«SUSY SPRAY»
Non la lascerete mai!!!...

TETI GIOVANNI
NEGOZIO - VIA RINALDESCA, 5 - TELEF. 25.313
LABORATORIO - VIA TINAIA, 28-30 - TELEF. 21.152
PRATO



La DITTA che è SINONIMO
di GARANZIA



Visitate la nostra esposizione in VIA RINALDESCA, 5
Troverete TUTTE le MIGLIORI MARCHE di RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI

EMERSON — Lavatrici - Frigo - TV
TELEFUNKEN — TV - Radio - Frigo
VOXSON — TV - Autoradio
CONDOR — TV - Autoradio
RELAX — Lavatrici

rubrica del contadino

Problemi di sviluppo

Carne: aumenta il consumo ma non la produzione

La consistenza del capitale bestiame, secondo le ultime statistiche, non veramente tutte concordanti, comunque agli effetti nostri non sostanzialmente differenti, è rappresentata con riferimento al 1961 ed in migliaia di capi, da bovini 9 845; equini, 1240; suini, 4.335; ovini, 8.230; caprini, 1.380; con un totale di capi grossi di 12 mila 770; poi il pollame calcolato in 90 milioni di capi. Da tale complesso vediamo quanto si produce in carne: in totale migliaia di quintali 19.274 alla cui consistenza i bovini, sempre nell'anno considerato, concorrono in migliaia di quintali 10.402, con una diminuzione di 2,7 % rispetto all'anno precedente: i suini, con 5.105 con una diminuzione c.s. del 4,8 %; gli ovini e caprini, 611, con *una diminuzione* del 13,2 per cento; gli equini, 250, diminuendo del 2,3 %; gli animali di bassa corte con quintali 2.906, e qui con un aumento dell'8,6 % e le *uova con* 6,690 *milioni* di unità con un aumento del 3,9 %.

Alcune considerazioni generali: produzione minore rispetto allo scorso anno a causa della minor produzione foraggera; i prezzi sono stati, sia pure con vari interventi statali diretti a frenare l'importazione, inadeguati. Il mercato non ha reagito però con sensibili rialzi nei prezzi anche ad una importazione di oltre 1 milione di quintali di carne: ha consentito agli allevatori che producevano a costi più elevati di continuare nella loro attività con sistemi superati, ed animali che sarebbe stato meglio eliminare.

La diminuita raccolta foraggiera ha anche influito sulla minor produzione degli ovini: meno latte e meno carne (13,2 per cento). Maggior consistenza e minor produzione nella carne nei suini; quanto alla prima essa è massima nell'Italia insulare; è sotto l'indice invece nell'Italia meridionale, specie nelle Puglie; quanto alla seconda la diminuzione è dovuta alla macellazione dei soggetti di poco peso, dai 90 ai 120 kg., dovuta a ragioni prevalentemente economiche, per le quali si è calcolato che oltre quei limiti l'animale non paga adeguatamente gli alimenti che gli vengono somministrati.

Circa gli animali da cortile, polli in grande prevalenza e conigli, la loro produzione ha subito un incremento; essa è stata in complesso per le carni di milioni 2,9 di quintali con un aumento dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente; aumento pure nella produzione delle uova, (3,9 %).

Quanto ai mercati, v'è anche qui il lamentato fenomeno degli elevatissimi costi nei servizi di distribuzione. All'estero molto si è ottenuto per ridurli e la cooperazione con attrezzature adeguate ha giocato un ruolo importantissimo.

Qui da noi, però, non si tratta solo di organizzare i contadini per creare allevamenti stabulari di collina, o stalle sociali in altri ambienti più intensivi, sulla terra che già posseggono. Per intere regioni l'ostacolo da superare è la proprietà terriera: la mezzadria, nella quale non trova posto un moderno allevamento fino a che c'è il padrone assenteista, o le varie forme di compartecipazione e di investimento capitalistico basato sulla ricerca di profitti da realizzare senza sforzo, quindi senza impegnarsi troppo in allevamenti impegnativi. Insomma, se vogliamo produrre carne a bassi costi e in abbondanza le cose da cambiare sono molte: questa nota vale come incoraggiamento a tutti i contadini a unirsi e a tentare le nuove strade della produzione di carne e latte.

Seminate le patate

Il mercato delle patate è favorevole, mentre la produzione italiana diminuisce. L'anno scorso, ad esempio, il nostro raccolto si è aggirato sui 36 milioni di q.li: un milione in meno del 1961. Anche altri paesi europei — eccettuata la Germania — registrano delle diminuzioni. La semina delle patate, naturalmente di qualità selezionate, è quindi consigliabile specialmente nei fondi-valle e in terreni montani (a stagione avanzata) che risultino particolarmente adatti. Anche i prezzi all'importazione, infatti, stanno al disopra delle 50 lire al chilogrammo.

Prezzi e mercati

Legumi

PISA — Mercato sostenuto e attivo Al q.le alla produzione: fagioli tondini, n. q.; id. piattelle, 20-22 000; id. cannellini 22-23.000.

MACERATA — Vino locale, all'ettogr., L. 470-500.

MATERA — Scarse disponibilità. Al q le: fave cottoie, L. 9000; ceci di massa, 12.000; id giganti, 15 000. Mancavano le lenticchie.

Vinicoli

PISA — Mercato calmo con qualche cedenza nei comuni del piano. Al q le, franco cantina: del piano bianco, fino a gr 10, L. 6600-7000; id. gr. 11, 7500-8000; rosso, gr. 10, 6500-6800; id. gr. 11, 7400-7800; id. gr. 12-12½, 8500-9400; di collina bianco, gr. 10, 7000-7400; id. gr. 11, 8200-8500; id. gr. 12, 9500-10 000; rosso, gr. 10, 7000-7200; id. gr. 11, 7800-8300; id. gr. 12 - 12½, 9800-10.500; Chianti pisano (Centauro), escluso vuoto, gr. 11-13, 10-12.500.

ASCOLI PICENO — Mercato a fondo sostenuto, ma molto attivo per i vini di qualità; quotazioni invariate. Vino rosso di prima qualità, gr. 12-13, L. 500-550; id. gr. 11-12, 490-500; vino bianco, gr. 11-12, 510-560; id. gr. 10-11, 480-510; vino cotto gr. 13-14, 850-900, l'ettogrado.

Olio d'olive

PISA — Mercato attivo e sostenuto nei prezzi. Al q.le netto, alla produzione: extra vergine oliva, L. 90-95 000; sopraffino vergine oliva, 78-85 000; fino vergine oliva, 65-72 000; vergine oliva, 60 - 65 mila; di oliva, 65-72 000; sansa e di oliva, 60-64 000.

MACERATA — Invariati gli oli d'oliva.

TERAMO — Mercato calmo. Prezzi aumentati. Al q.le: olio extra vergine di oliva, L. 82.000; fino vergine di oliva, 76 000; di oliva, 70.000.

AVELLINO — Olio di pura oliva, al q le, L. 74-75.000.

Bestiame, foraggi

SIENA — Da macello, al kg. p.v.: vitelli di latte, mucchini 550-580; vitelloni di prima qualità 440-460; buoi di prima 340-360; vacche di prima 270-290.

Suini lattoni da allevamento bianchi 700-780; id. grigi 660-750; suini mezzani 520-550; suini grassi 420-430.

Agnelli resa 60 % 550-650.

Da allevamento, a capo: vitelle chianine di 6 mesi 140 mila, di 12 mesi 170 000; giovenche chianine 235 000; vacche chianine 240.000.

Da lavoro, al paio: buoi chianini 550.000; buoi mezzo sangue 470 000; buoi maremmani 420 000.

Foraggi, al q.le: fieno maggengo sciolto 2000-2200; paglia di grano sciolta 700-750.

AL NEGOZIO ROSSO
Largo Duomo, 10-11 (Vecchia UPIM) - LIVORNO
CONTINUA LA FIERA DEL BIANCO
DEL TENDAGGIO, CRETON E TAPPEZZERIA
Specialità in corredi ed abiti PER SPOSA
Vasto assortimento in LANERIA PER UOMO E SIGNORA
Disegni e colori di gran moda
«TUTTO PER TUTTI A MENO DI TUTTI»
Si accettano in pagamento buoni STABILIMENTI